An. et vol. XXXXI 31 Ianuarii 1949 (Ser. II, v. XVI) - N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Conto corrente con la Posta

SUMMARIUM

Acta Pii Pp. XII: Nuntius radiophonicus, p. 5 - Constitutiones Apostolicae, p. 16 - Litterae Apostolicae, p. 21 - Epistulae, p. 24.

Acta SS. Congregationum: *S. C. Consistorialis:* Declaratio, p. 31 - *S. C. pro Ecclesia Orientali:* Decretum, p. 31 - *S. C. Concilii:* Decretum, p. 32 - *S. C. de Propaganda Fide:* Decreta, p. 33 - *S. C. Rituum:* Decreta in causis canonizationis Beatorum, p. 35.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · XLIX

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano

Administratio:
Libreria Editrice Vaticana

Pretium annuae subnotationis:
In Italia, Lib. 800 — extra Italiam, Lib. 2000 seu $ 4

Pretium unius fasciculi:
In Italia, Lib. 75 — extra Italiam, Lib. 180 seu $ 0,35

Libraria Vaticana subnotatoribus fasciculos Commentarii mittere potest etiam via aërea, charta indica impressos.

« *Bis fere in mense* (Commentarium) *prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur* » (Ex *Commentarii Officialis* ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. XXXXI, n. 1 - 31 Ianuarii 1949)

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

PAG.

A Beatissimo Patre datus, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi a. 1948, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Excmis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis 5

CONTITUTIONES APOSTOLICAE

I. *Guayaquilensis* (Fluminensis). - A Dioecesi Guayaquilensi Provincia civilis « Los Rios » dismembratur et exinde novus erigitur Vicariatus Apostolicus Fluminensis. - 15 Iulii 1948 . . . 16

II. *Edmontonensis* (S. Pauli in Alberta). - Ab archidioecesi Edmontonensis territorio pars distrahitur quae in novam dioecesim S. Pauli in Alberta nomine erigitur. - 17 Iulii 1948 . . 18

LITTERAE APOSTOLICAE

I. *Parvam urbem.* - Ad dignitatem et honorem Basilicae Minoris evehitur Ecclesia Collegialis, Deo in honorem B. Mariae V. in Caelum Assumptae dicata et in urbe « Gallarate » Mediolanensis Archidioecesis posita. - 25 Aprilis 1946 21

II. *Maxima est.* - Basilicae Minoris honoribus decoratur Cathedrale Templum Calatayeronensis dioecesis, in honorem S. Iuliani Episcopi Cenomanensis Deo dicatum. - 24 Maii 1948 . . 22

III. *Quae in catholico.* - Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris ditatur paroecialis ecclesia Deo in honorem S. Ioannis Baptistae dicata, in civitate et dioecesi Lyciensi. - 23 Septembris 1948 23

EPISTULAE

I. *Quinquagesimo.* - Ad R. P. Matthaeum Crawley-Boevey, Congregationis a Ss. Cordibus Iesu et Mariae sacerdotem, quinquagesimum sacerdotii sui natalem celebraturum. - 11 Iulii 1948 24

II. *Quintum ac vicesimum.* - Ad Moderatores, Doctores et Alumnos Catholicae Studiorum Universitatis Noviomagensis, quinto ac vicesimo anno ab eiusdem Universitatis exordio. - 6 Augusti 1948 26

III. *Opportunum sane.* - Ad Emum P. D. Emmanuelem tit. Sancti Honuphrii in Ianiculo S. R. E. Presbyterum Cardinalem Suhard, Archiepiscopum Parisiensem, quina lustra sacerdotii feliciter explentem. - 20 Novembris 1948 27

IV. *Acerrimo moerore.* - Ad Excmos PP. DD. Archiepiscopos et Episcopos Hungariae. - 2 Ianuarii 1949 . . . 29

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

Declaratio excommunicationis. - 28 Decembris 1948 31

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

Decretum de abstinentiae et ieiunii lege observanda. - 28 Ianuarii 1949 . . . 31

SACRA CONGREGATIO CONCILII

Decretum de abstinentiae et ieiunii lege observanda. - 28 Ianuarii 1949 . . . 32

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I. *Luluaënsis.* - Decretum de nominis mutatione. - 8 Iulii 1948 33

II. Decretum de clericis ex europaeis dioecesibus in Australiam vel Novam Zelandiam demigrantibus. - 21 Octobris 1948 34

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I. *Leopolien.* - Decretum reassumptionis causae pro canonizatione B. Ioannis de Dukla, Sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum. - 25 Iunii 1948 . 35

II. *Oracovien.* - Decretum reassumptionis causae pro canonizatione B. Simonis de Lipnica, Sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum. - 25 Iunii 1948 36

III. *Bituricen. seu Galliarum.* - Decretum de miraculis pro canonizatione B. Ioannae de Valois, Galliarum reginae, fundatricis Ordinis Ssmae Annuntiationis B. M. V. - 19 Decembris 1948 . 38

ACTA
APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXXI – SERIES II – VOL. XVI

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · XLIX

An. et vol. XXXXI 31 Ianuarii 1949 (Ser. II, v. XVI) – N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A Beatissimo Patre datus, in pervigilio Nativitatis D. N. Iesu Christi a. MCMXLVIII, adstantibus Emis PP. DD. Cardinalibus et Excmis DD. Episcopis ac Romanae Curiae Praelatis.

« CONFIRMA FRATRES TUOS »

Gravi ed ad un tempo tenere, come il testamento e il saluto d'addio di un Padre amatissimo, le parole del divin Redentore al suo primo Vicario sulla terra : « *Confirma fratres tuos* » [1] Conferma i tuoi fratelli ! non hanno cessato di risuonare nel Nostro spirito e nel Nostro cuore, dal giorno in cui Egli nel suo imperscrutabile consiglio volle affidare alle Nostre deboli mani il timone della navicella di Pietro.

Parole immortali profondamente scolpite nel più intimo dell'animo Nostro, esse si fanno anche più penetranti, ogniqualvolta, nell'esercizio del ministero apostolico, abbiamo da comunicare all'Episcopato e ai fedeli del mondo gl'insegnamenti, le norme e le esortazioni, che il pieno adempimento della missione salvatrice della Chiesa richiede e che, senza pregiudizio della loro immutabilità sostanziale, debbono tuttavia opportunamente adattarsi alle sempre mutevoli circostanze e varietà dei tempi e dei luoghi.

Ma con particolare commozione e intensità proviamo in Noi stessi la forza di quel divino comando in questo momento, in cui per la decima volta indirizziamo il Nostro Messaggio natalizio a voi, diletti figli e figlie dell'universo, — alla fine di un decennio, che, per eventi e rivolgimenti,

[1] Luc. 22, 32.

per travagli e sollecitudini, per amarezze e dolori, non ha l'uguale nei secoli della storia umana.

Quando, nell'ultimo Natale, Noi chiedevamo in questa stessa ricorrenza le vostre preghiere e la vostra collaborazione, Noi esprimevamo l'augurio che l'allora incipiente 1948 fosse per l'Europa e per tutta la società dei popoli, tormentata da tante scissioni, un anno di fervida ricostruzione, l'inizio di un rapido cammino verso una vera pace.

Oggi, al termine di un anno, che si era aperto con tante speranze, la Nostra voce paterna invita di nuovo, voi, spiriti retti e riflessivi, voi, cristiani sinceri, a considerare qual è al presente la condizione della umanità e della cristianità, e qual è il mezzo per avanzare con passo franco e fermo nel sentiero che la dura necessità dei tempi, non meno che la vostra coscienza vi additano.

Chiunque abbia chiaroveggenza, forza morale e il coraggio di guardare, gli occhi negli occhi, la verità, anche se penosa e umiliante, deve ben riconoscere che quest'anno 1948, oggetto, al suo nascere, di alte e ben comprensibili aspettazioni, apparisce oggi, al suo tramonto, come uno di quei punti cruciali, ove la via, che scopriva già liete prospettive, sembra sboccare invece sull'orlo di un precipizio, le cui insidie e i cui pericoli empiono di crescente ansietà tutti i popoli nobili e generosi.

E nondimeno, anzi appunto per ciò, diletti figli e figlie, mentre la pusillanimità comincia ad impadronirsi anche di animi coraggiosi e i dubbî assaliscono gli spiriti più chiari e risoluti, Noi Ci sentiamo più che mai obbligati a corrispondere al divino comando: « *Confirma fratres tuos* », e a voi tutti, fino agli ultimi confini del mondo, inviamo, come Nostro saluto natalizio, le parole, con le quali il Profeta annunziava l'opera della redenzione e la definitiva vittoria del regno di Cristo: « Confortate le braccia infiacchite e le ginocchia vacillanti rinfrancate. Dite ai pusillanimi: Coraggio, non temete; ecco il vostro Dio... verrà e vi salverà ». [2]

Duplice sacro dovere

Come successore di colui, a cui fu rivolta la divina promessa: « Io ho pregato per te »,[3] Noi ben sappiamo che, quando la lotta con gli spiriti delle tenebre è più dura ed entra in fasi risolutive e, umanamente parlando, inquietanti, tanto più, allora, il Signore è vicino alla sua Chiesa e ai suoi fedeli. Profondamente convinti e consapevoli di questa assistenza divina, Noi ricordiamo a tutti coloro, che si gloriano

[2] Is. 35, 3-4.
[3] Luc. 22, 32.

del nome di cristiani cattolici, un duplice sacro dovere, indispensabile al miglioramento della presente condizione della umana società:

1) Incrollabile fedeltà al patrimonio di verità che il Redentore ha portato al mondo.

2) Coscienzioso adempimento del precetto della giustizia e dell'amore, presupposto necessario per il trionfo sulla terra di un ordine sociale degno del divino Re della pace.

I

Fervore di vita

Noi mancheremmo di gratitudine verso l'Onnipotente, datore di tutte le grazie e consumatore di tutti i beni, se non riconoscessimo che l'anno ormai trascorso, nonostante tutte le ansie e tutti i dolori, fu anche ricco di sante gioie e consolazioni, di felici esperienze e d'incoraggianti successi. Un anno, cioè, nel quale in tutti i popoli e le nazioni, in tutti i paesi e i continenti, la Chiesa ha dato indubitabili e splendidi segni di vita, di forza, di operosità, di resistenza, di rapidi progressi, che non solo avvalorano le più radiose speranze nel campo spirituale, ma anche hanno prodotto visibili frutti nei giganteschi dibattiti, in cui l'umanità si trova coinvolta nella lotta per il suo risanamento e la sua pacificazione.

Una magnifica serie di solennità religiose, di Congressi eucaristici e mariani, d'importanti celebrazioni centenarie e di grandiose adunanze hanno mostrato ad ogni osservatore imparziale che nè la guerra, nè il dopoguerra, nè la tenacia dei nemici di Cristo nei loro propositi disgregatori e distruggitori, sono stati in grado di raggiungere, per disseccarle o contaminarle, le pure sorgenti, a cui la Chiesa attinge da quasi venti secoli la sua forza vitale. Dappertutto nasce e ferve una nuova vita, che, in particolar modo nella gioventù cattolica, si studia di portare le verità del Vangelo e la forza salutifera della sua dottrina in tutti i campi del vivere umano, a vantaggio e a salvezza anche di coloro che fino ad ora, con grande proprio danno, avevano chiuso a così benefica azione il loro cuore.

Eroismi sublimi

Le dure prove che la Chiesa ha subite a causa della guerra e del dopoguerra, le perdite dolorose e i gravi danni che l'hanno afflitta, non hanno fatto che rendere più confortevole e incoraggiante la sua

energia e la sua resistenza; battuta dalle tempeste e dai flutti, essa ha conservato intatta, inviolata, la sua sostanza vitale, e in tutti i popoli, nei quali professare la fede cattolica in realtà equivale a soffrire persecuzioni, si sono trovati e si trovano sempre migliaia di prodi, che, impavidi in mezzo ai sacrificî, alle proscrizioni e ai tormenti, intrepidi dinanzi alle catene e alla morte, non piegano il ginocchio dinanzi al Baal della potenza e della forza.[4] Il gran pubblico ignora il più delle volte i loro nomi; ma essi sono scritti a caratteri indelebili negli annali della Chiesa. È per Noi un dovere di glorificare quei fedeli e quei forti, quegli infaticabili e quei valorosi, quegli eletti e quei benedetti da Dio, a cui le strettezze del tempo presente, i dolori e le lacrime materne della Sposa di Cristo non sono scandalo nè stoltezza, ma occasione e stimolo potente a manifestare, non con le parole, ma con gli atti, la rettitudine e il disinteresse dei loro sentimenti, la loro assoluta fedeltà, la generosità sublime del loro cuore. Le parole mancano per riconoscere degnamente, per esaltare meritamente l'eroismo di questi fedelissimi fra i fedeli. Ad ognuno di loro vada l'espressione della Nostra lode e della Nostra gratitudine. Il Signore che ha promesso di ricordarsi dinanzi al suo Padre celeste di coloro che lo hanno confessato dinanzi agli uomini,[5] sarà la loro eterna ricompensa.

Dolorosi naufragi

Tuttavia, se la costanza e la fermezza di tanti fratelli nella fede è per Noi fonte di letizia e di santa fierezza, non possiamo sottrarCi all'obbligo di menzionare anche coloro, i cui pensieri e i cui sentimenti portano l'impronta dello spirito e delle difficoltà dell'ora. Quanti hanno sofferto detrimento od anche hanno naufragato nella fede e nella stessa credenza in Dio! Quanti, intossicati da un'aura di laicismo o di ostilità verso la Chiesa, hanno perduto la freschezza e la serenità di una fede, che era stata finora il sostegno e la luce della loro vita! Altri, bruscamente sradicati e strappati dal suolo nativo, errano alla ventura, esposti, specialmente i giovani, a un decadimento spirituale e morale, di cui non si potrebbe abbastanza valutare il pericolo.

L'occhio materno della Chiesa segue quelle anime, temporaneamente perdute o pericolanti, con vigilante amore e con raddoppiata sollecitudine. Essa non si adira. Essa prega. Essa attende: attende il ritorno di quei figli, pensosa di trovare i mezzi atti ad accelerarne l'ora. Per

[4] Cfr. *3 Reg.* 19, 18.
[5] Cfr. Matth. 10, 32.

ciò essa non indietreggia dinanzi a nessun sacrificio; nessuna pena è per lei troppo grave a tal fine. Essa è pronta a tutto. A tutto, tranne soltanto una cosa: che non le si chiegga di ottenere il ritorno dei figli da lei separati — sia in tempi passati, sia recentemente — a prezzo di qualsiasi menomazione od offuscamento del deposito della fede cristiana affidato ala sua custodia.

Amare separazioni

Un breve chiarimento Ci sembra opportuno riguardo ad alcune aspre affermazioni uscite dalle labbra di taluni dissidenti contro la Chiesa cattolica e il Papato. Il nostro dovere di carità e di amore non rimane certo diminuito nè da attacchi nè da ingiurie. Noi sappiamo distinguere fra i popoli, spesso privi di libertà, e i metodi che li reggono. Noi conosciamo la servile dipendenza che alcuni rappresentanti della confessione chiamata « ortodossa » manifestano verso una concezione, il cui scopo finale, ripetutamente proclamato, è la esclusione di ogni religione cristiana. Noi non ignoriamo l'amaro cammino che debbono percorrere molti dei Nostri diletti figli e figlie, cui un aperto sistema di violenza ha spinti a separarsi formalmente dalla Madre Chiesa, alla quale li univano le loro più intime convinzioni. Con cuore commosso ammiriamo l'eroica fermezza degli uni; con profondo dolore e non scemato amore paterno vediamo le angosce spirituali di altri, la cui esteriore forza di resistenza ha ceduto sotto l'eccesso di una ingiusta pressione ed ha esternamente subito una separazione, che il loro cuore aborrisce e la loro coscienza riprova.

II

Il cristiano cattolico nel travagliato mondo moderno

La fedeltà del cristiano cattolico al divino patrimonio di verità, lasciato da Cristo al magistero della Chiesa, non lo condanna in nessun modo — come non pochi credono o mostrano di credere — ad una diffidente riserva o ad una fredda indifferenza di fronte ai gravi ed urgenti doveri dell'ora presente.

Al contrario; lo spirito e l'esempio del Signore, che venne per cercare e salvare ciò che era perduto; il precetto dell'amore, e in generale il senso sociale che irradia dalla buona novella; la storia della Chiesa, che dimostra come essa è stata sempre il più fermo e costante sostegno di tutte le forze del bene e della pace; gl'insegnamenti e le esortazioni dei Romani Pontefici, specialmente nel corso degli ultimi decenni, sulla condotta

dei cristiani verso i loro simili, la società e lo Stato; — tutto ciò proclama l'obbligo del credente di occuparsi, secondo la sua condizione e le sue possibilità, con disinteresse e coraggio, delle questioni che un mondo travagliato ed agitato deve risolvere nel campo della giustizia sociale, non meno che nell'ordine internazionale del diritto e della pace.

Un cristiano convinto non può confinarsi in un comodo o egoistico « isolazionismo », quando è testimonio dei bisogni e delle miserie dei suoi fratelli; quando giungono a lui le implorazioni di soccorso degli economicamente deboli; quando conosce le aspirazioni delle classi lavoratrici verso più normali e giuste condizioni di vita; quando è consapevole degli abusi di una concezione economica, che pone il danaro al di sopra degli obblighi sociali; quando non ignora i traviamenti di un intrasigente nazionalismo, che nega o conculca la solidarietà fra i singoli popoli, solidarietà la quale impone a ciascuno molteplici doveri verso la grande famiglia delle Nazioni.

La comunità dei popoli

La dottrina cattolica sullo Stato e la società civile si è sempre fondata sul principio che secondo la volontà divina i popoli formano insieme una comunità avente scopo e doveri comuni. Anche in un tempo nel quale la proclamazione di questo principio e delle sue conseguenze pratiche sollevava fiere reazioni, la Chiesa ha negato il suo consenso all'erroneo concetto di una sovranità assolutamente autonoma ed esente dagli obblighi sociali.

Il cristiano cattolico, convinto che ogni uomo è il suo prossimo e che ogni popolo è membro, con uguali diritti, della famiglia delle Nazioni, si associa di gran cuore a quei generosi sforzi, i cui primi risultati possono essere ben modesti e le cui manifestazioni urtano spesso in forti opposizioni ed ostacoli, ma che tendono a trar fuori i singoli Stati dalle strettezze di una mentalità egocentrica; mentalità che ha avuto una parte preponderante di responsabilità nei conflitti del passato e che, se non fosse finalmente vinta o almeno frenata, potrebbe condurre a nuove conflagrazioni, forse mortali per la civiltà umana.

L'incubo di una nuova guerra

Giammai dalla cessazione delle ostilità, gli animi non si sono intesi, come oggi, così oppressi dall'incubo di una nuova guerra e dall'ansia della pace. Essi si muovono fra due poli opposti. Alcuni riprendono l'antico detto, non del tutto falso, ma che si presta ad essere frainteso

e di cui si è spesso abusato: *si vis pacem, para bellum*: se vuoi la pace, prepara la guerra. Altri credono di trovare la salvezza nella formula: pace a tutti i costi! Ambedue le parti vogliono la pace, ma ambedue la mettono in pericolo; gli uni, perchè destano la diffidenza; gli altri, perchè incoraggiano la sicurezza di chi prepara l'aggressione. Ambedue quindi compromettono, senza volerlo, la causa della pace, precisamente in un tempo in cui l'umanità, schiacciata sotto il peso degli armamenti, angosciata dalla previsione di nuovi e più gravi conflitti, trema al solo pensiero di una futura catastrofe. Perciò Noi vorremmo brevemente indicare quali sono i caratteri di una vera volontà cristiana di pace.

La vera volontà cristiana di pace

1) *viene da Dio.*

La volontà cristiana di pace viene da Dio. Egli è il « Dio della pace »; [6] Egli ha creato il mondo per essere un soggiorno di pace; Egli ha dato il suo precetto di pace, di quella « tranquillità nell'ordine », di cui parla S. Agostino.

La volontà cristiana di pace ha anch'essa le sue armi. Ma le principali sono la preghiera e l'amore: la preghiera costante al Padre celeste, Padre di noi tutti; l'amore fraterno fra tutti gli uomini e tutti i popoli, come tutti figli dello stesso Padre che è nei cieli, l'amore che con la pazienza riesce sempre a mantenersi disposto e pronto ad intendersi e ad accordarsi con tutti.

Queste due armi derivano da Dio, e là ove esse mancano, là ove non si sanno maneggiare che le armi materiali, non può esservi una vera volontà di pace. Poichè questi armamenti puramente materiali destano necessariamente la diffidenza e creano come un clima di guerra. Chi non vede perciò quanto è importante per i popoli di conservare e rafforzare la vita cristiana e quanto grave è la loro responsabilità nella scelta e nella vigilanza di coloro a cui affidano la immediata disposizione degli armamenti?

2) *è facilmente riconoscibile.*

La cristiana volontà di pace è facilmente riconoscibile. Ossequiente al divino precetto della pace, essa non fa mai, di una questione di prestigio o di onore nazionale, un caso di guerra od anche soltanto una minaccia di guerra. Essa si guarda bene dal perseguire con la forza delle

[6] *Rom.* 15, 33.

armi la rivendicazione di diritti, che, quantunque legittimi, non compensano il rischio di suscitare un incendio con tutte le sue tremende conseguenze spirituali e materiali.

Qui parimente si manifesta la responsabilità dei popoli nei problemi capitali della educazione della gioventù, della formazione dell'opinione pubblica, che i metodi e i mezzi moderni rendono oggi così impressionabile e mutevole, in tutti i campi della vita nazionale. Ora questa azione deve esercitarsi assiduamente a fine di avvalorare la solidarietà di tutti gli Stati per la difesa della pace. Ogni violatore del diritto deve essere messo, come perturbatore della pace, in una infamante solitudine al bando della società civile. Possa l'organizzazione delle « Nazioni Unite » divenire la piena e pura espressione di questa solidarietà internazionale di pace, cancellando dalle sue istituzioni e dai suoi statuti ogni vestigio della sua origine, che era stata necessariamente una solidarietà di guerra!

3) *è pratica e realistica.*

La volontà cristiana di pace è pratica e realistica. Il suo scopo immediato è di rimuovere o almeno di mitigare le cause di tensioni che aggravano moralmente e materialmente il pericolo di guerra. Queste cause sono, tra le altre, principalmente la relativa ristrettezza del territorio nazionale e la penuria delle materie prime. Invece dunque di spedire con grandissime spese gli alimenti alle popolazioni profughe, ammassate in qualche luogo alla meglio, perchè non facilitare l'emigrazione e l'immigrazione delle famiglie, dirigendole verso le regioni, ove troveranno più agevolmente i viveri, di cui hanno bisogno? E invece di restringere, spesso senza giusti motivi, la produzione, perchè non lasciare al popolo la possibilità di produrre secondo la sua normale potenzialità, e in tal modo di guadagnare il pane quotidiano come frutto della sua attività, piuttosto che di riceverlo come un regalo? Finalmente, invece di innalzare barriere per impedire reciprocamente l'accesso alle materie prime, perchè non renderne l'uso e lo scambio libero da tutti i vincoli non necessari, da quelli soprattutto che creano una dannosa disuguaglianza delle condizioni economiche?

4) *è segno di forza. La solidarietà dei popoli contro lo spirito di aggressione.*

La vera cristiana volontà di pace è forza, non debolezza o stanca rassegnazione. Essa è tutt'uno con la volontà di pace dell'eterno e onnipotente Dio. Ogni guerra di aggressione contro quei beni, che l'ordi-

namento divino della pace obbliga incondizionatamente a rispettare e a garantire, e quindi anche a proteggere e a difendere, è peccato, delitto, attentato contro la maestà di Dio creatore e ordinatore del mondo. Un popolo minacciato o già vittima di una ingiusta aggressione, se vuole pensare ed agire cristianamente, non può rimanere in una indifferenza passiva; tanto più la solidarietà della famiglia dei popoli interdice agli altri di comportarsi come semplici spettatori in un atteggiamento d'impassibile neutralità. Chi potrà mai valutare i danni già cagionati in passato da una tale indifferenza, ben aliena dal sentire cristiano, verso la guerra di aggressione? Come essa ha fatto provare più acutamente il senso della mancanza di sicurezza presso i « grandi » e soprattutto presso i « piccoli »! Ha forse essa in compenso portato un qualche vantaggio? Al contrario; essa non ha fatto che rassicurare e incoraggiare gli autori e i fautori di aggressione, mettendo i singoli popoli, abbandonati a se stessi, nella necessità di aumentare indefinitamente i loro armamenti.

Appoggiata su Dio e sull'ordine stabilito da Lui, la volontà cristiana di pace è dunque forte come l'acciaio. Essa è di una ben altra tempra che il semplice sentimento di umanità, troppo spesso fatto di pura impressionabilità, che non aborrisce la guerra se non a causa dei suoi orrori e delle sue atrocità, delle sue distruzioni e delle sue conseguenze, e non anche della sua ingiustizia. A un tale sentimento, d'impronta eudemonistica e utilitaria, e di origine materialistica, manca la salda base di una stretta e incondizionata obbligazione. Esso crea quel terreno, nel quale allignano l'inganno dello sterile compromesso, il tentativo di salvarsi a spese di altri, e in ogni caso la fortuna dell'aggressore.

Ciò è così vero, che nè la sola considerazione dei dolori e dei mali derivanti dalla guerra, nè l'accurata dosatura dell'azione e del vantaggio, valgono finalmente a determinare, se è moralmente lecito, od anche in talune circostanze concrete obbligatorio (sempre che vi sia probabilità fondata di buon successo), di respingere con la forza l'aggressore.

Il precetto divino di pace

Una cosa però è certa: il precetto della pace è di diritto divino. Il suo fine è la protezione dei beni della umanità, in quanto beni del Creatore. Ora fra questi beni alcuni sono di tanta importanza per la umana convivenza, che la loro difesa contro la ingiusta aggressione è senza dubbio pienamente legittima. A questa difesa è tenuta anche la

solidarietà delle nazioni, che ha il dovere di non lasciare abbandonato il popolo aggredito. La sicurezza, che tale dovere non rimarrà inadempiuto, servirà a scoraggiare l'aggressore e quindi ad evitare la guerra, o almeno, nella peggiore ipotesi, ad abbreviarne le sofferenze.

In tal modo rimane migliorato il detto: « *si vis pacem, para bellum* », come anche la formula « pace a tutti i costi ». Quel che importa, è la sincera e cristiana volontà di pace. Ad averla ci muovono senza dubbio lo sguardo alle rovine dell'ultima guerra, la silenziosa condanna, che sale dai grandi cimiteri, ove si allineano in file interminabili le tombe delle sue vittime, la ancora inappagata nostalgia dei prigionieri e dei profughi, l'angoscia e l'abbandono di non pochi detenuti politici, stanchi di essere ingiustamente perseguitati. Ma anche più deve stimolarci la voce potente del precetto divino di pace, lo sguardo dolcemente penetrante del divino Bambino del presepio.

Ascoltate, risonanti nella notte come le campane di Natale, le ammirabili parole dell'Apostolo delle Genti, dapprima egli stesso schiavo dei meschini pregiudizi dell'orgoglio nazionalista e razzista, atterrati con lui sul cammino di Damasco: « Egli (Cristo Gesù) è la nostra pace, egli che di due popoli ne ha fatto un solo..., uccidendo in sè ogni inimicizia... Ed è venuto ad annunziare la pace a voi, che eravate lontani, e a quelli che erano vicini ».[7]

Perciò Noi in quest'ora, con tutta la forza della Nostra voce, vi scongiuriamo, diletti figli e figlie del mondo intero: lavorate per la pace secondo il cuore del Redentore. Insieme con tutte le anime rette, che pur senza militare nelle vostre file, sono a voi unite nella comunanza di questo ideale, adoperatevi per diffondere e far trionfare la volontà cristiana di pace.

Esortazione alla gioventù cattolica

Ma con particolare fiducia il Nostro grido si rivolge alla gioventù cattolica. Le indimenticabili manifestazioni del Settembre scorso riunirono in Roma, in una moltitudine senza precedenti, i rappresentanti della gioventù cattolica accorsi dalle più diverse Nazioni. Essi hanno dimostrato con luminosa chiarezza la loro solidarietà nella volontà di pace.

Allora, dalla gradinata della Nostra Patriarcale Basilica Vaticana, alla presenza di una gioventù entusiasta, abbiamo benedetta la prima pietra della costruenda *Domus Pacis*: la casa della pace, destinata a

[7] *Eph.* 2, 14. 16. 17.

dare alla gioventù del mondo cattolico, di fronte alla Cupola di S. Pietro, la consapevolezza dell'appartenenza ad una grande famiglia che abbraccia con eguale amore tutti i suoi figli. A voi, giovani, che nel fiore della vostra età portate la responsabilità di un domani ancora cosí incerto, Noi diciamo: Non contentatevi di edificare la *Domus Pacis* sulla via Aurelia. Essa sarà soltanto il simbolo della vostra volontà di pace; ma si tratta ora di mettere in opera tutti i vostri tesori di dedizione e di tenacia per fare del mondo stesso una *Domus Pacis,* sulla quale lo spirito e le promesse di Betlemme aleggino serenamente e dove la tormentata umanità trovi finalmente la pace.

Con tale speranza invochiamo la protezione dell'Altissimo su tutti i popoli e le nazioni, specialmente su quelli che più degli altri sono esposti alle minacce di guerra, alle agitazioni e alle devastazioni. E come, in questa vigilia del S. Natale, il Nostro pensiero non riandrebbe ancora una volta verso quella terra di Palestina, ove il Figlio di Dio fatto uomo trascorse la sua vita terrestre; la Palestina, ove, pur nella sospensione delle ostilità, non apparisce ancora un sicuro fondamento di pace? Possa alfine trovarsi una felice soluzione che, mentre venga in soccorso ai bisogni di tante migliaia di miseri profughi, soddisfi al tempo stesso i voti di tutta la cristianità ansiosa per la tutela dei Luoghi Santi, rendendoli liberamente accessibili e protetti mediante la costituzione di un regime internazionale.

Noi imploriamo ugualmente l'assistenza divina su quanti amano di dedicarsi alla sicurezza e al perfezionamento della pace con le loro preghiere e la loro attiva collaborazione: ai reggitori dei popoli, a coloro che possono esercitare un efficace influsso sulla pubblica opinione, come in generale a quelli, dai quali i popoli sono più facilmente disposti ad accogliere i sinceri inviti alla pace; sulle innumerevoli schiere delle vittime della guerra, e sui molti altri, la cui misera condizione si fa ogni giorno tanto più dolorosa, quanto più si prolunga la intollerabile attesa di una definitiva pace, moralmente giusta e durevole, scevra di ogni pregiudizio o superstizione di razza e di sangue.

Intanto, auspicando dalla grazia divina l'attuazione di questi ardenti voti, impartiamo di cuore a voi tutti, diletti figli e figlie, uniti a Noi col vincolo della fede e dell'amore, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

GUAYAQUILENSIS
(FLUMINENSIS)

A DIOECESI GUAYAQUILENSI PROVINCIA CIVILIS « LOS RIOS » DISMEMBRATUR ET EXINDE NOVUS ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS FLUMINENSIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christianae plebis regimini et animarum saluti non parum iuvat recta Ecclesiarum circumscriptio. Lubentissime itaque, venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationis catholico nomini propagando praepositae consilio, audita quoque S. Congregatione Consistoriali, venerabilis Fratris Iosephi Felicis Heredia Zurita, Episcopi Guayaquilensis preces, quibus a Nobis postulavit ut e peramplo suae dioecesis territorio provincia civilis *Los Rios* segregetur, et novus ibidem Vicariatus Apostolicus constituatur, excipiendas duximus. Suppleto itaque, quatenus opus sit, quorum intersit vel aliorum qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a praefatae dioecesis Guayaquilensis territorio provinciam civilem *Los Rios* seiungimus, et novum exinde erigimus et constituimus Vicariatum Apostolicum, cui nomen erit « Fluminensis » vulgo *Los Rios*. Novi huius Vicariatus Apostolici fines hi erunt: ad septentrionem: provinciae civiles *Pichincha* et *Cotopaxi;* ad orientem: provincia civilis *Bolivar;* ad meridiem et occasum provincia *Guayas*. Hinc Vicariatus iste limitrophas habebit archidioecesim Quitensem ad septemtrionalem partem; dioecesim Bolivarensem ad partem orientalem et dioecesim Guayaquilensem ad partes occidentalem et meridionalem. Habitualem autem Vicarii Apostolici residentiam in *Vinces* urbe statuimus, quae in media fere provincia civili *Los Rios* exstat. Novum insuper Vicariatum Fluminensem curis committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis beneplacitum, dilectorum Filiorum Instituti Hispanici S. Francisci Xaverii pro Missionibus Exteris, cuius tamen Superior Generalis, collatis consiliis cum dioe-

cesis Victoriensis Ordinario, sacerdotes huius dioecesis in Vicariatum Apostolicum illum mittet, qui ad animarum salutem ibidem sollerter fructuoseque adlaborent. Novo itaque Vicariatui Apostolico Fluminensi eiusque pro tempore Vicariis omnia tribuimus iura, privilegia, honores et potestates, quibus ceteri per orbem Vicariatus Apostolici eorumque Praesules iure communi fruuntur, eosque pariter iisdem adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Quae omnia uti supra disposita et constituta, rata ac valida esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Harum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis sigilloque viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fidem, quae hisce praesentibus ostensis haberetur. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, commissionis, statuti et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die quinta decima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

P. Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Propaganda Fide Praefectus.

† Alfonsus Carinci, Archiep. Tit. Seleuc., *Dec. Proton. Apost.*
Alfridus Vitali, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXVI, n. 24. – Al. Trussardi.

II

EDMONTONENSIS
(S. PAULI IN ALBERTA)

AB ARCHIDIOECESIS EDMONTONENSIS TERRITORIO PARS DISTRAHITUR QUAE IN NOVAM DIOECESIM S. PAULI IN ALBERTA NOMINE ERIGITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quo satis christianae plebis regimini et animarum bono consuli possit, maxime iuvat ecclesiasticas circumscriptiones ita ordinari ut fidelium necessitatibus pro locorum adiunctis magis respondeant. Lubenter itaque, de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum consilio, precibus annuendum censuimus venerabilis Fratris Ioannis Hugonis Mac Donald, Archiepiscopi Edmontonensis, quibus ab Apostolica Sede postulavit ut e peramplo suae archidioecesis territorio pars dismembretur, regionem continens, a sede Archiepiscopali longe distantem, ubi inter ceteras exstant *Athabaska, Saint Paul* et *Bonny Ville* urbes, quas potissimum incolunt cives Gallo-Canadenses, et nova exinde dioecesis erigatur alteri concredenda Pastori. Suppleto igitur, quatenus opus sit, aliorum quorum interest vel qui sua interesse praesumant consensu, omnibus mature perpensis ac certa scientia, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ab archidioecesi Edmontonensi territorium separamus intra fines mox describendos; quod in novam erigimus et constituimus dioecesim, a regionis illius potiori civitate *S. Pauli in Alberta* nuncupandam. Fines autem huius novae dioecesis ita statuimus: Fines meridionales limitari debent a 54° parallelo usque ad eiusdem occursum cum parte septentrionali *Saskatchevan* fluminis ac deinde ab hoc flumine ad 110^{um} meridianum occidentalis partis systematis *Greenwich*. Fines orientales constitui debent hoc ipso meridiano, qui limites assignat inter civiles provincias *Saskatchewan* et *Albertam*, ex occursu fluminis cum parallelo 55°. Septentrionales fines contineantur actuali limite inter archidioecesim Edmontonensem et duos Vicariatus Apostolicos de Mackenzie et de Grouard, idest parallelo 55°, infra meridianos 110 et 120 partis occidentalis systematis *Greenwich*. Fines demum occidentales illi erunt

qui dividunt in praesenti provinciam civilem Albertam a Columbia Britannica provincia, infra praefatos parallelos 54^{um} et 55^{um}, idest erit meridianus 120^{us} occidentalis partis systematis *Greenwich*. Sedem autem episcopalem huius novae dioecesis in *Saint Paul* urbe constituimus, quam proinde ad civitatis episcopalis dignitatem evehimus; Episcopi vero cathedram in illius urbis maximo templo, Deo in honorem S. Pauli Apostoli dicato, figimus, quod idcirco ad ecclesiae cathedralis gradum et honorem extollimus et eidem ac pro tempore Episcopis S. Pauli in Alberta omnia tribuimus iura, insignia, honores, privilegia, quibus ceterae episcopales Ecclesiae earumque Antistites iure communi gaudent, eosque pariter omnibus adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri adstringuntur. Novam porro S. Pauli in Alberta Ecclesiam suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Edmontonensi illiusque Episcopos metropolitico Archiepiscopi Edmontonensis iuri subiicimus. Usque dum vero Capitulum Cathedrale constitui nequeat, indulgemus ut pro Canonicis consultores dioecesani ad iuris tramitem constituantur et adhibeantur. Quod vero ad dioecesis istius regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi servanda iubemus, quae sacri canones praescribunt. Quod vero ad clerum peculiariter spectat, decernimus ut, simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem demandatae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius territorio legitime degunt. Mandamus insuper ut omnia documenta et acta, quae novam dioecesim respiciunt a Curia Archiepiscopali Edmontonensi ad novae dioecesis S. Pauli in Alberta curiam quam primum transferantur ut in huius archivo religiose adserventur. Ad quae omnia uti supra disposita et constituta exsecutioni mandanda illum qui Apostolicae Delegationi in Ditione Canadensi et Terranova exsecutionis tempore praeerit deputamus eique necessarias et opportunas tribuimus facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, eidemque onus facimus ad S. Congregationem Consistorialem authenticum quantocius transmittendi exemplar peractae exsecutionis actorum. Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, etiam si specifica et individua mentione digni sint, auditi non fuerint vel praemissis non consenserint, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu, notari, impugnari vel in controversiam vocari posse, sed eas, tamquam ex certa

scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere et, si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter attentare contigerit, irritum prorsus et inane esse et fore volumus ac decernimus; non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus, universalibusque Conciliis editis, generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis, etiam speciali mentione dignis, quibus omnibus per praesentes derogamus. Volumus denique ut harum Litterarum transumptis vel excerptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo viri in ecclesiastica dignitate vel officio constituti munitis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce praesentibus tribueretur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent. Nemini autem hanc paginam dismembrationis, erectionis, constitutionis, concessionis, subiectionis, statuti, mandati, decreti, delegationis, derogationis et voluntatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat. Si quis vero id ausu temerario attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo quadragesimo octavo, die decima septima Iulii mensis, Pontificatus Nostri anno decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
F. Card. MARCHETTI SELVAGGIANI
S. Collegii Decanus.

Pro S. C. Consistoriali a Secretis
C. Card. MICARA
Episcopus Veliternus.

† Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc., *Dec. Proton. Apost.*
Ludovicus Kaas, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

Reg. in Canc. Ap., vol. LXXVI, n. 44. – A. Liberati.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

AD DIGNITATEM ET HONOREM BASILICAE MINORIS EVEHITUR ECCLESIA COLLEGIALIS, DEO IN HONOREM B. MARIAE V. IN CAELUM ASSUMPTAE DICATA ET IN URBE « GALLARATE » MEDIOLANENSIS ARCHIDIOECESIS POSITA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Parvam urbem incolis magni laboris summaeque industriae frequentem, quae vulgo « Gallarate » nuncupatur, Mediolanensis Archidioeceseos intra fines, nobilitat decora Ecclesia Collegialis, in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae Deo dicata, quo ingens Christifidelium vis confluere solet etiam ex aliis regionibus, precum laudumque honorem et obsequium Sanctissimae Dei Genitrici pie oblatura. — Sacra haec Aedes, amplitudine, venustate excellens, cui tholus imminet pergrandis, architecturae, picturae et sculpturae operibus iure meritoque insignis appellata est. In eadem supplicationes decore decernuntur sacraque sollemniter celebrantur a frequenti Clero, qui, diligens, paroecialia peragit munera. Dilectus filius Praepositus supralaudati insignis templi, ferventes exoptans ut ipsius ecclesiae decus augeatur et pietas erga Beatam Virginem in Caelum Assumptam magis in dies provehatur, enixas ad Nos preces admovit ut insignem Collegialem Ecclesiam ad titulum ac dignitatem Basilicae Minoris evehere dignemur. Nos, ad ea piissime intenti per quae ferventius Christifidelium excitentur cultus ac devotio erga Divinam Matrem, quam Nosmet ipsi impense a prima Nostra aetate colere incepimus, hisce supplicationibus benevole inclinati, attenta quoque amplissima commendatione dilecti Filii Nostris Cardinalis Mediolanensis Archiepiscopi, votis ad Nos latis perlibenter obsecundare statuimus. Quapropter, audito Venerabili Fratre Nostro Carolo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Salotti, Episcopo Praenestino et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, insignem Ecclesiam Collegialem, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae, in parva urbe, cui nomen vulgo « Gallarate » exstantem, intra fines Mediolanensis Archidioecesis, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* cohonestamus, omnibus cum iuribus et privilegiis liturgicis competentibus. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec largimur, decernentes prae-

sentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos pertinent, sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV m. Aprilis, anno MCMXLVI, Pontificatus Nostri octavo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

II

BASILICAE MINORIS HONORIBUS DECORATUR CATHEDRALE TEMPLUM CALATAYERONENSIS DIOECESIS, IN HONOREM S. IULIANI EPISCOPI CENOMANENSIS DEO DICATUM.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Maxima est in admiratione, Calatayeronii Ecclesia Cathedralis, nobilitate structurae, pulchritudine, molis magnificentia. Spectant oculi in primis sublimem eiusdem templi frontem affabre brevi abhinc tempore exstructam. Speciosus insuper eminet tholus, columellis capitulisque exornatus Corinthii stili. E mirabili navi media et duabus constans a latere ex arte nova, vulgo « stile Rinascimento », Ecclesia praedita est marmoreis altaribus, quae pretiosissimi achatae ornant. Marmoris quoque laminibus stratum est pavimentum. E marmore similiter exstructa sunt episcopale solium, chori et sacelli SS. Sacramenti crepidines, columnarum bases. In urna artificiosa exuviae *Beatae Luciae, Virginis Calatayeronensis,* religiose asservantur. Cruci affixus Christus, singulari arte Byzantia perfectus, cui peculiaris fervensque a saeculis tribuitur cultus, altare ornat, quod relliquias continet. In ceteris vero altaribus tabulae conspiciuntur ab insigni Calatayeronensi pictore perfectae. Exstat quoque, eleganti manu ficta, marmorea statua *Virginis Ssmae a Mercede.* Sacristia suppellectile pretiosa ornamentisque arte quoque conspicuis abundat. Huic Ecclesiae, una cum dioecesi Calatayeronensi a rec. mem. *Pio PP. VII* elapso iam saeculo constitutae, fel. rec. Decessor Noster *Benedictus PP. XV,* iam inde ab anno MCMXX, benigne exceptis precibus votisque Praesulis, qui tum Calatayeronensem Dioecesim moderabatur, nec non Capi-

tuli Cathedralis, *Basilicae Minoris* titulum ac dignitatem largitus est. Sed cum Litterae Apostolicae usque adhuc expeditae non sint, Nosmet ipsi hunc titulum per praesentes confirmamus seu denuo concedimus. Quare, Apostolica Nostra auctoritate perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem Calatayeronensem, Deo in honorem S. Iuliani Episcopi Cenomanensis et Confessoris dicatam, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* decoramus, omnibus cum privilegiis atque iuribus, quae Ecclesiis hoc titulo honestatis rite competunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam, secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIV mensis Maii, anno MCMXXXXVIII, Pontificatus Nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

III

TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS DITATUR PAROECIALIS ECCLESIA DEO IN HONOREM S. IOANNIS BAPTISTAE DICATA, IN CIVITATE ET DIOECESI LYCIENSI.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae in catholico orbe singulari magnificentia sacra templa resplendent magis etiam referunt divinae gloriae aliquod lumen et facilius fidelium corda ad Deum sublevant. Quam ob rem congruum visum semper fuit Romanis Pontificibus praecipuas sacras aedes honoribus, privilegiis ac spiritualibus gratiis, data occasione, ditare. Nunc autem innotuit Nobis, ex testimonio Venerabilis Fratris Alberti Costa, Lyciensium Episcopi, curiale templum Deo in honorem S. Ioannis Baptistae, Praecursoris Domini, dicatum in urbe Lyciensi, antiquitate, amplitudine, multis artis operibus, sacrae supellectilis copia et pretio, inter alias ecclesias eiusdem civitatis merito excellere. Neque Nos latet Clerum in memorato templo sacris muneribus fungentem non solum numero sed etiam pietate, animarum iu-

vandarum studio in exemplum eminere. Quae omnia effecerunt ut in sacram aedem de qua loquimur, anno iubilaei MCMXXV primus, anno vero MCMXXXV secundus Eucharisticus ex universa dioecesi Lyciensi Congressus convenerint. Libenter igitur precibus Sacrorum Antistitis, quem diximus, Nobis a Venerabili Fratre Nostro *Clemente* S. R. E. Cardinali *Micara,* Episcopo Veliterno, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, relatis benigne annuentes, omnibus rite perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Paroecialem, Deo in honorem Sancti Ioannis Baptistae dicatam, atque in civitate et dioecesi Lyciensi positam, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus privilegiis quae eidem titulo conveniunt. Contrariis quibuslibet nihil obstantibus. Haec statuimus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere: suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulphi, sub annulo Piscatoris, die XXIII mensis Septembris anno MCMXLVIII, Pontificatus nostri decimo.

De speciali Sanctissimi mandato
Pro Domino Cardinali a Secretis Status

DOMINICUS SPADA
a Brevibus Apostolicis.

EPISTULAE

I

AD R. P. MATTHAEUM CRAWLEY-BOEVEY, CONGREGATIONIS A SS. CORDIBUS IESU ET MARIAE SACERDOTEM, QUINQUAGESIMUM SACERDOTII SUI NATALEM CELEBRATURUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quinquagesimo proxime exeunte anno, ex quo, sacerdotali dignitate insignitus, sacris primum operatus es, nolumus tibi desint paterni animi Nostri gratulationes et omina; idque eo vel magis quod novimus te in praesens

non tam ob devexam aetatem, quam ob infirmitates non leves in valetudinario detineri, neque posse in catholicorum consecrandis familiis suavissimo Cordi Iesu studiosa illa, qua solebas, alacritate elaborare. Attamen quod apostolica opera, quod apostolicis itineribus concionibusque non potes, potes profecto per incensas Deo admotas preces ac per dolores angoresque piaculari modo libenterque susceptos. Id te demisso volentique animo agere non dubitamus; ac dum in praesenti aegritudine te consolari optamus, vota etiam tua causa facimus ut, redintegratis quam primum viribus, in hoc iterum operose contendere tibi liceat, ut salutiferum eiusmodi inceptum uberiora usque incrementa capiat.

Ut Decessoribus Nostris, ita Nobis res summopere in optatis est; redeat cupimus Iesu Christi caritas, quae ex divino eius Corde oritur, in privatam hominum atque in publicam populorum vitam; ita enim solummodo fas erit tot afflictos ac miseros relevare, tot confirmare incertos ac debiles, tot neglegentes torpentesque salutariter excitare, atque omnes denique ad christianam illam colendam virtutem, quae priscae aetatis Ecclesiam potissimum sanctitatis ac martyrii gloria decoravit, actuose permovere. Regnet iterum in civili societate et in domestico convictu sua lege suoque amore Divinus Redemptor; ac tum procul dubio radicitus exstirpabuntur vitia, quae humanae infelicitatis humanaeque miseriae sunt fontes; tum procul dubio discordiae componentur; tum iustitia, quae vera iustitia sit, hominum consortionis solidabit fundamenta; ac veri nominis libertas « qua... Christus nos liberavit » (Gal. IV, 31), civium honestabit dignitatem eosque fratres efficiet.

Hoc vero peculiari modo cupimus — quod ceteroquin praecipuum est in opere abste tam diu tamque diligenter provecto — ut nempe christianorum familiae Cordi Iesu consecrentur, « ita quidem ut, imagine eius in illustriore loco aedium posita tamquam in throno, vere Christus Dominus intra domesticos catholicorum parietes regnare videatur » (Bened. XV, Epist. *Libenter tuas* d. d. XXVII Apr. a. MCMXV; *A. A. S.*, vol. VII, pag. 203). Quae quidem consecratio non inanis ac vacuus est ritus, sed a singulis postulat, ut eorum vita christianis praeceptis conformetur, ut incenso iidem erga sanctissimam Eucharistiam amore ferveant, et quam saepissime caelestem participent mensam, utque per supplices Deo adhibitas preces ac piae paenitentiae opera enitantur quam maxime suae non modo, sed ceterorum etiam saluti prospicere.

Haec sunt, dilecte fili, vota atque omina Nostra, quae tibi, sacerdotii tui natalem quinquagesimum celebraturo, significare libet; eademque divinae bonitati ac misericordiae efficienda commendare.

Interea vero paternae benevolentiae Nostrae testem supernarumque gratiarum auspicem, Apostolicam Benedictionem tibi peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die II mensis Iulii, anno MCMXLVIII, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

II

AD MODERATORES, DOCTORES ET ALUMNOS CATHOLICAE STUDIORUM UNIVERSITATIS NOVIOMAGENSIS, QUINTO AC VICESIMO ANNO AB EIUSDEM UNIVERSITATIS EXORDIO.

PIUS PP. XII

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quintum ac vicesimum annum didicimus proxime expletum iri, ex quo Noviomagensis studiorum Universitas felicibus auspiciis exorta est; vosque percupere, huius eventus faustitatem celebraturos, ut ea Nos scribendo vobiscum communicemus, quae res eiusmodi gratulabundo innuit paternoque animo Nostro. Id facimus libentissime; non modo quod uberes novimus fructus, quos licuit per haud breve hoc temporis spatium ex Athenaeo vestro colligere — fructus dicimus, qui ad humanas divinasque disciplinas provehendas pertinent et ad solidam sinceramque animorum institutionem educationemque — sed quod etiam vos optamus amanti adhortari voluntate, ut inceptum hoc nobilissimum, qua soletis diligentia ac navitate, alacrius cotidie promoveatis.

Vobis profecto perspectum est tantum abesse ut cultioris humanitatis progressionem Ecclesia intercipiat vel remoretur, ut potius nihil antiquius habeat — quod historia docet — quam ut rationis nostrae luminibus splendorem addat; ac per veritates divinitus patefactas, quae procul dubio quidquid hominum ingenium reapse verum pepererit, aversari non possunt, mentem nostram in amplius atque excelsius rerum intellegendarum spatium admittat ac transveat. Quando igitur vos, indagando, elucubrando educandoque, vel cuiusvis generis errores, ad quos prolabi humanum est, deprehenditis atque evincitis, vel nova hodiernis cognitionibus adicitis incrementa, rem facitis pro certo et civili societati utilem, et Catholicae Ecclesiae gratissimam. Cum vero praeiudicatas opiniones, veri specie saepenumero fucatas, detegitis in suaque luce ponitis, tum non modo causam agitis, quae cum sanis doctrinis congruit, sed quae etiam viam sternere ac munire potest, qua ad christiana praecepta et instituta amplectenda sincerae alliciantur ac moveantur volun-

tates. At imprimis in id contendatis optamus, ut non tantum mentes, sed animi etiam recte diligenterque instituantur atque educentur. Mens nempe per magisterium vestrum veritate collustretur, et animus actuose ad virtutem illam conformetur, quae ex christianis principiis eruitur, divinaque gratia solidatur. Haec sunt, dilecti filii, paternae hortationes Nostrae paternaque vota, quae, ut feliciter efficiantur, superno Dei Numini precando supplicandoque committimus. Vobis adsit ipse propitius; ex vestrisque laboribus fructus oriri iubeat cum Ecclesiae, tum dilectissimae Patriae vestrae saluberrimos.

Quorum quidem conciliatrix esto, peculiarisque benevolentiae Nostrae sit testis Apostolica Benedictio, quam vobis singulis universis, Catholicae studiorum Universitatis Noviomagensis moderatoribus, doctoribus et alumnis, amantissime in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Romam, die VI mensis Augusti, anno MDCCCCXXXVIII, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

III

AD EM̃UM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTI HONUPHRII IN IANICULO S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM SUH..RD, ARCHIEPISCOPUM PARISIENSEM, QUINA LUSTRA SACERDOTII FELICITER EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Opportunum sane consilium fidelis istos, praeeunte clero, suscepisse novimus, ut, adveniente tibi quinquagesimo ab inito sacerdotio anno, sollemnibus grati animi laetitiaeque significationibus sacram concelebrent faustitatem. Illud enim salutare munus, quod tibi divinitus cum presbyteratus ordine traditum est, ipse profecto, singulari in Deum pietate atque inexhausta erga proximos bonitate excellens, solida quoque doctrina enutritus, per diuturnam hanc annorum seriem alacriter sustinuisti. Novensilis autem sacerdos, professor in Seminario Majore Valleguidonensi renuntiatus, philosophicas ac theologicas disciplinas adsiduo studio ac labore docendo, in tot clericorum animis rationis humanae divinarumque scientiarum thesauros per sex fere lustra profudisti, eorumque ingenia et mores ad angelici doctoris normas sapientiamque effinxisti. Interea eosdem discipulos, divino servitio semel mancipatos, auctoritate et consilio et exemplo adjuvare non desistebas, ad singulorum quoque domicilia inter annuas vacationes peregrinando, ut praesentia tua

jucundisque colloquiis iidem quondam alumni ad officium suum cum dignitate et sollertia persolvendum fortiter suaviterque allicerentur. Postquam vero, viginti abhinc annos, dignitate episcopali auctus es, primo in dicione Bajocensi et Lexoviensi, subinde in sede metropolitana Rhemensi, postremo in nobilissima ista Parisiensi, lux et flamma tua pastoralis in eminentiore quidem campo longe lateque refulsit. Inter praeclara sane tua erga Ecclesiam civilemque cultum promerita, silentio omnino transire non possumus constantem curam atque industriam, quam adhibuisti ad sacrorum ministrorum copiam necessariam suppeditandam communisque vitae consuetudinem atque efficaciam apostolatus omni studio et ope provehendam, ad novas ecclesias aedificandas, ad sacras missiones paroeciales, non modo in amplissima urbe Parisiensi, sed etiam in tota Gallia promovendas, ut major fidelium multitudo domum Dei accedere discat et catholicae religionis vim ac virtutem persentire consuescat. Nec minus laboris ac sedulitatis perceperunt felicia incrementa sive cultus erga Augustum Sacramentum et Sanctam Teresiam ab Infante Jesu, sive Consociationis femineae Actionis Catholicae, sive earum Congressionum, quae a fidelibus doctrina et virtute praestantibus celebrantur. Tempore autem recentis belli ac perdurante diuturna per hostiles exercitus urbis tuae sedis occupatione, sollicitam praecipue operam posuisti in omnium periculis defendendis, in angustiis populi sublevandis, in calamitatibus omne genus deleniendis, in militibus captivisque per religiosa officia erigendis, in operariis extra patriam coacti laboris causa commorantibus per opportuna pietatis caritatisque auxilia reficiendis. Has quidem laudes suavi memoria repetentes, tibi, Dilecte Fili Noster, de sacro ac pastorali ministerio tam diu sollerterque gesto libenti animo gratulamur, simulque a Deo effiagitamus, ut supernis donis te augeat cumulatius et commissi gregis utilitati ad seros usque annos incolumem tueatur. Quo interea sollemnia proxima uberiores salutis fructus afferre queant, tibi ultro potestatem facimus, ut, die constituta, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium itaque munerum praenuntia et conciliatrix peculiarisque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, dilecte Fili Noster, itemque Episcopis Auxiliaribus tuis universoque clero ac populo tuae vigilantiae demandato peramanter in Domino impertimus.

Datum ex Arce Gandulphi prope Romam, die XX mensis Novembris, anno MDCCCCXLVIII Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMOS PP. DD. ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS HUNGARIAE

PIUS PP. XII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Acerrimo moerore comperimus Dilectum Filium Nostrum Iosephum S. R. E. Card. Mindszenty, Archiepiscopum Strigoniensem, e sua fuisse sede temerario ausu deturbatum et in publicam deductum custodiam; quod quidem in Praesule meritissimo sacram religionis maiestatem ipsamque offendit humanam dignitatem. Postulat igitur officii Nostri conscientia ut hoc contra Ecclesiae iura facinus, quod non modo vos, sed omnes etiam Hungariae universique terrarum orbis catholicos summa maestitia indignationeque affecit, publice deploremus et conqueramur, illatamque cunctae Ecclesiae iniuriam sollemniter expostulemus. Novimus optimi huius Pastoris promerita; novimus illibatam tenacemque eius fidem; novimus denique apostolicam eius fortitudinem in christianae doctrinae integritate tuenda et in sanctissimis vindicandis religionis iuribus.

Quodsi forti strenuoque pectore obstitit, cum vidit Ecclesiae libertatem cotidie magis minui ac multimodis coangustari, itemque cum non sine magno christifidelium detrimento perspexit eius magisterium ministeriumque praepediri — quod quidem in templis non solum, sed publice etiam in aperta fidei professione, in litterarum ludis ac scholis, in scriptis typis edendis, in piisque ad sacras aedes peregrinationibus et in coetibus ab Actione Catholica nuncupatis exerceri oportet — id profecto non dedecori vertitur, sed laudi potius, cum sit pastoralis eius vigilantiae officio tribuendum.

Cupimus igitur, Venerabiles Fratres, dolorem luctumque vestrum paterno participare animo; vosque etiam atque etiam in Domino adhortari ut, quemadmodum soletis semper, sic praesertim in gravissimo hoc rerum discrimine, uno animo unaque mente et opera demandatum vobis pastorale munus sedulo sollerterque obire ne desistatis, memores profecto pro Ecclesiae libertate ac sacrosanctis eius iuribus non modo labores angoresque, sed vitae etiam iacturam, si oporteat, esse tolerandam. Pro certo autem habemus vos paternae huic adhortationi Nostrae ultro esse actuoseque responsuros; atque universam catholicam Hungariam, Nobis sane carissimam, cuius historia tot gloriosis resonat Ecclesiae fastis, impeditissimis hisce rerum condicionibus parem omnino fore, ac ceteris etiam gentibus praeclara christianae fortitudinis exempla esse praebituram.

Haud ignoramus quidem praesentis tempestatis gravitatem, quae in vos in gregemque vestrum formidolose ingruit; sed pari modo apostolicum studium vestrum, pastoralis prudentia animorumque vestrorum in decernendo agendoque coniunctio et unitas Nobis perspecta atque explorata sunt; nec minus est Nobis cognita ac comprobata indomita illa strenuitas vestra, quae cum Deo unice fidat eiusque innitatur auxilio, omnia potest evincere ac superare. Collatis igitur consiliis ac viribus, pergite fortes, Venerabiles Fratres, ea quidem fortitudine quae a Caelo oritur ac divina alitur gratia. Ne fallaci decipiamini veritatis specie, quae per praestigias solet allectationesque inescare animos. Maiores vestri, qui iam superioribus aetatibus omne genus erroribus obstiterunt ac tam adversas eluctati sunt difficultates, luculenter vos docent christianam religionem accusari atque oppugnari posse, vinci non posse.

Eorum vestigiis fidentes insistite; et quidquid inviolata fides postulat, quidquid christiana praecepta in credendo agendoque requirunt, in id sedulo incumbite, nullis parcentes laboribus nullaque formidine deterriti. Hoc esto vobis solacium, quo maius profecto haberi non potest: vos nempe pro pacifero ac salutari Christi Regno decertare, quod non est de hoc mundo (cfr. Ioan. XVIII, 36), sed cuius est hominum mores veritate, iustitia, caritate temperare omnesque per terrestrem hanc peregrinationem ad caelestem patriam reducere aeternamque beatitatem.

Peculiari autem modo optamus, Venerabiles Fratres, ut precibus etiam pro iis qui vos persequuntur ad Divinum Redemptorem admotis ad eiusque sanctissimam Matrem, Hungariae Patronam, una simul contendatis ut mentibus errore infuscatis superna lux affulgeat, ut animos odio simultateque dissociatos christiana concordia conciliet atque componat, utque tandem aliquando meliora ac tranquilliora dilectissimae patriae vestrae, caelesti opitulante gratia, oriantur tempora.

Quorum ominum votorumque effectrix esto Apostolica Benedictio, quam vobis, Venerabiles Fratres, ac gregibus unicuique vestrum concreditis, iisque praesertim, « qui persecutionem patiuntur propter iustitiam » (Matth. V, 10), amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die II mensis Ianuarii, in festo Sanctissimi Nominis Iesu, anno MDCCCCXXXXIX, Pontificatus Nostri decimo.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

DECLARATIO

Cum nuper in Emum P. D. Iosephum S. R. E. Cardinalem Mindszenty, Archiepiscopum Strigoniensem, quidam violentas manus sacrilege iniicere et Eiusdem exercitium iurisdictionis ecclesiasticae impedire ausi fuerint, Sacra Congregatio Consistorialis eos omnes qui memorata delicta patraverunt, ad normam can. 2343, § 2 et 2334 n. 2 Codicis Iuris Canonici, in excommunicationem Sedi Apostolicae speciali modo reservatam incurrisse atque ipso iure infames esse declarat.

Datum Romae, die 28 Decembris a. 1948.

Fr. Adeodatus I. Card. Piazza, *a Secretis*

L. ✠ S.

B. Renzoni, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

DECRETUM

DE ABSTINENTIAE ET IEIUNII LEGE OBSERVANDA

Cum adversa rerum adiuncta, quae legem abstinentiae et ieiunii mense Decembri a. D. 1941 relaxandam suaserunt, fere ubique aliquantum remissa sint, adveniente propitio Anni Sancti tempore, pluribus postulantibus Excellentissimis Ordinariis, visum est ut saltem ex parte lex ipsa restauretur.

Quapropter Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII decernere dignatus est pro omnibus fidelibus orientalis ritus, etiam pertinentibus ad Ordines et Congregationes Religiosas, facultatem Ordinariis concessam super praedictam legem dispensandi ita coar-

ctari ut, a prima die proximae *Magnae* Quadragesimae et donec aliter provideatur, abstinentiae et ieiunii lex servetur « *si et prout viget in singulis ritibus* » his diebus :

I. *Abstinentia* : singulis feriis sextis ;

II. *Abstinentia et ieiunium* :

1) prima die Magnae Quadragesimae ;

2) feria sexta Maioris Hebdomadae ;

3) pervigiliis Nativitatis D. N. I. C. ; vel, pro fidelibus byzantini ritus, pervigiliis Epiphaniae D. N. I. C. ;

4) pervigiliis Assumptionis B. M. V. ;

benigne tamen indulgens ut diebus abstinentiae simul et ieiunii Excmi Ordinarii ova et lacticinia etiam mane et vespere permittere valeant.

Locorum autem Ordinarii, qui nova hac legis abstinentiae et ieiunii moderatione utuntur, fideles hortari ne omittant, praesertim clericos, religiosos et religiosas, ut gravissimis hisce temporibus voluntaria christianae perfectionis exercitia nec non caritatis opera, maxime erga inopes et aegrotos, libenter addant, itemque ad mentem Summi Pontificis preces effundant.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die XXVIII mensis Ianuarii, a. D. MCMIL.

✠ Eugenius Card. Tisserant, *a Secretis.*

L. ✠ S.

† Valerius Valeri, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DECRETUM

DE ABSTINENTIA ET IEIUNII LEGE OBSERVANDA

Cum adversa rerum adiuncta, quae legem abstinentiae et ieiunii mense Decembri a. D. 1941 relaxandam suaserunt, fere ubique aliquantum remissa sint, adveniente propitio Anni Sancti tempore, pluribus postulantibus Excellentissimis Ordinariis, visum est ut saltem ex parte lex ipsa restauretur.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XII decernere dignatus est pro omnibus fidelibus ritus latini, etiam perti-

nentibus ad Ordines et Congregationes Religiosas, facultatem Ordinariis concessam super praedictam legem dispensandi ita coarctari ut, a prima die proximae Sacrae Quadragesimae et donec aliter provideatur, abstinentia servetur singulis feriis sextis; lex vero abstinentiae simul et ieiunii feria quarta Cinerum, feria sexta Maioris Hebdomadae, pervigiliis Assumptionis B. M. V. et Nativitatis D. N. I. C.; benigne tamen indulgens ut diebus abstinentiae simul et ieiunii ova et lacticinia etiam mane et vespere ubique sumere liceat.

Locorum autem Ordinarii, qui nova hac legis abstinentiae et ieiunii moderatione utuntur, fideles hortari ne omittant, praesertim clericos, religiosos et religiosas, ut gravissimis hisce temporibus voluntaria christianae perfectionis exercitia nec non caritatis opera, maxime erga inopes et aegrotos, libenter addant, itemque ad mentem Summi Pontificis preces effundant.

Datum Romae, die 28 Ianuarii 1949.

F. Card. MARMAGGI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

F. Roberti, *a secretis.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

LULUAËNSIS

DECRETUM

DE NOMINIS MUTATIONE

Cum in Congo Belgico Praefectura Apostolica Lacus Moëri, orientali territorii parte a Vicariatu Apostolico de Lulua et Katanga, Patribus ex Ordine Fratrum Minorum commisso, distracta, erecta esset, Ordinis Fratrum Minorum curis pariter concredenda, Emi ac Revmi Patres Cardinales, huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, in iisdem plenariis comitiis, die 5 Iulii vertentis anni habitis, in quibus erectio illa deliberata est, de nomine quoque memorato Vicariatui, orientali, quam diximus, portione territorii deminuto, deinceps assignando egerunt.

Itaque, cum nova Praefectura Apostolica Lacus Moëri in mediam regionem cui nomen Katanga late pateat, praelaudatum Vicariatum deinde « Vicariatum Apostolicum Luluaënsem » appellandum esse censuerunt.

Quam Eñorum Patrum sententiam, in audientia diei octavae eiusdem mensis et anni Ssño Dño Nostro Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Secretario relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum fieri iussit.

Datum ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 8 Iulii anno Domini 1948.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. ✠ S.

† Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius*.

II

DECRETUM

DE CLERICIS EX EUROPAEIS DIOECESIBUS IN AUSTRALIAM VEL NOVAM ZELANDIAM DEMIGRANTIBUS.

Ad tuendam disciplinam ecclesiasticam in ditione Australiae et Novae Zelandiae huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide, ob praesentis temporis rerum adiuncta, opportunum visum est ea, quae sequuntur, statuere:

Clerici saeculares vel religiosi exclaustrati, durante exclaustrationis tempore, et religiosi saecularizati, qui ex Europae dioecesibus memoratas regiones qualibet ex causa, etiam ad breve tempus, adire cupiant, stricte tenentur ab hac eadem Sacra Congregatione de Propaganda Fide permissionem in scriptis datam obtinere. Quod si, hoc praescripto non servato, demigraverit, suspensi a divinis ipso facto manebunt.

Ordinarii locorum Australiae et Novae Zelandiae curent ut praescripta, de quibus supra, adamussim observentur.

Pro clericis vero Nationum, quae in Europa lingua anglica utuntur, sufficit ut Episcopus dimittens, antequam licentiam et discessoriales litteras concedat, directe, ad normam sacrorum canonum, quin ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide recurrat, cum Episcopo acceptante pertractet.

Quae, in Audientia diei 21 mensis octobris vertensis anni 1948 Ssmo D. N. Pio Div. Prov. Papae XII ab infrascripto Cardinali Praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide relata, Summus Pontifex rata habuit ac confirmavit atque praesens ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 21 mensis Octobris anno Domini 1948.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

† Celsus Costantini, Archiep. tit. Theodos., *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

LEOPOLIEN.

CANONIZATIONIS B. IOANNIS DE DUKLA, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis Causae canonizationis in casu et ad effectum de quo agitur

Generosa Polona tellus, quae contra feros barbaros « Antemurale Christianitatis » semper extitit, plures quoque edidit filios, qui virtutum splendore Ecclesiam Dei illustrarunt. Et sane: agmini Caelitum, a S. Adalberto Martyre incepto, decimo quinto ineunte saeculo, ne longius evagemur, Ioannes, de quo in hoc Decreto agitur, iure merito est adiungendus. In oppido Dukla natus, pie a parentibus educatus, Cracoviam adivit, ubi in celebri Iagellonica Universitate, in litteraria atque scientifica studia diligenter sub S. Ioannis Cantii disciplina et magisterio incubuit. Fratrum Minorum Ordinem amplexatus, Sacerdotii dignitate insignitus, zelo apostolatus permotus, cum verbi divini praedicatione tum aliis quoque sacris ministeriis magno animorum emolumento eminuit. Anno 1484 die 29 septembris, meritis plenus, miraculisque clarus, ad superos evolavit. Continuo fideles plurium miraculorum et gratiarum fama permoti, eum publico honestarunt cultu, quem Cle-

mens XII die 21 ianuarii a. 1733 confirmavit. Novis modo accedentibus eius interventione miraculis, ut fertur, R. P. Fortunatus Scipioni, Ordinis Fratrum Minorum Generalis Postulator, pluribus postulatoriis litteris Summo Pontifici oblatis suffultus, enixe petiit, ut canonizationis causa resumeretur.

Quocirca die 22 iunii anni huius, infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus et Causae Ponens, in Ordinario Sacrae huius Congregationis coetu dubium disceptandum posuit: *An signanda sit commissio Reassumptionis Causae praedicti Beati, in casu et ad effectum de quo agitur.* Emi ac Rmi Patres Cardinales, omnibus perpensis, auditoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, rescribendum censuere: *Affirmative,* nempe: *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem, subsignata die, ab eodem Cardinali Praefecto relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Reassumptionis Causae canonizationis B. Ioannis de Dukla Confessoris,* Sua manu dignata est signare.

Datum Romae, die 25 Iunii 1948.

✠ C. Card. Micara, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

II

CRACOVIEN.

CANONIZATIONIS B. SIMONIS DE LIPNICA, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Reassumptionis Causae canonizationis in casu et ad effectum de quo agitur.

Primus flos, qui in mystico viridario Ordinis Fratrum Minorum, a S. Ioanne de Capistrano in Poloniam introducti, suavissimum odorem effudit, Simon de Lipnica merito est agnoscendus.

Hic enim XV saeculo mediante natus, eiusdem Sancti praedicatione permotus, Ordinem Fratrum Minorum ingressus, sacerdotio anno 1460 honestatus, fervidae contemplativae vitae activam impigerrimam coniun-

gens, innumeras animas Christo lucrifecit. Superiorum praecepto obediens, Visitatoris officium exercuit atque Regis confessarii et praedicatoris munere functus est.

Heroicae caritatis victima, dum pestifero morbo infectis curas praebet, contagio et ipse attactus, anno 1482 die Assumptioni B. M. V. sacro, uti praedixerat, animam Deo reddidit. Paucis annis post, miraculorum fama late propagata, Innocentius Papa VIII eius corporis translationem atque elevationem concessit; eaque fama, cultuque iugiter perdurante, Innocentius Papa XI, die 24 februarii anno 1685 cultum recognovit ac confirmavit; qui cultus ad nostra usque tempora perseveravit.

Novis modo miraculis, ut asseritur, Deus Beatum illustrare dignatus est. Quapropter Emi ac Rmi Cardinales Augustus Hlond, Archiepiscopus Gnesnen. et Varsavien., Adamus Stephanus Sapieha, Archiepiscopus Cracovien. ceterique Episcopi Poloni, eiusdem nationis apud Sanctam Sedem Orator plurimique alii clarissimi viri Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam Duodecimum enixe sunt adprecati ut canonizationis causa resumeretur.

Quapropter, servatis de iure servandis, Rmo P. Fortunato Scipioni, O. F. M. generali Postulatore, instante, infrascriptus Cardinalis S. R. C. Praefectus atque Causae Ponens seu Relator, in Ordinario S. R. C. coetu die 22 iunii mensis habito, dubium posuit discutiendum: *An signanda sit commissio Reassumptionis Causae praedicti Beati in casu et ad effectum de quo agitur*, de eaque retulit. Emi ac Rmi Cardinales, omnibus perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali, respondere censuerunt: *Affirmative, nempe: Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem, subsignata die, ab eodem Cardinali relatione Ssmo D. N. Pio Papae XII, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Reassumptionis Causae canonizationis B. Simonis de Lipnica* Sua manu dignata est signare.

Datum Romae, die 25 Iunii a. D. 1948.

✠ C. Card. Micara, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

III

BITURICEN. seu GALLIARUM

CANONIZATIONIS BEATAE IOANNAE DE VALOIS, GALLIARUM REGINAE, FUNDATRICIS ORDINIS SSMAE ANNUNTIATIONIS B. M. V.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam Eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

« Noli tibi promittere, scribit Augustinus, quod Evangelium non « promittit : non tibi promittunt Scripturae in hoc saeculo nisi tribu- « lationes, pressuras, angustias, augmenta dolorum, abundantiam ten- « tationum. Ad ista te praecipue praepara, ne imparatus deficias (In « Ps. 39, 28). Noli ergo felicitatem quaerere in terra : magna res est, « sed non est hic. Non est ista res de ista regione, non est hic talis fe- « licitas. Sursum cor (Sermo 233, 4) ». Tota Beatae Ioannae vita his miseriis fuit intexta, verum mulier vere fortis non defecit imparata, felicitatem in terra non quaesivit, sursum ad Deum cor elevavit, Eo confisa, has fortiter sustinuit braviumque caeleste sibi comparavit : ideoque Benedictus Papa XIV, cultum a populo eidem ab immemorabili tempore praestitum anno 1742 confirmando, eam aequipollenti Beatificatione honestavit.

Die 1 Aprilis anno 1775 Pius Papa VI virtutes heroicas Beatam exercuisse recognovit, eiusque festum die 20 eiusdem mensis ad universam Galliam extendit. Nec divinum miraculorum testimonium defuit, plura enim signa Deus dignatus est eius interventione non modo ante beatificationem operari, sed etiam post, ex quibus, ad canonizationem obtinendam, ab Actoribus Sacrae huic Congregationi duo proponuntur discutienda, quae paucis mensibus postquam Ioanna ad beatificationis coronam fuit elevata, contigerunt, tertium vero abhinc sexdecim annos.

I. Puella Ioanna Maria Mazelhier in urbe Albiensi gravi suppurativa cheratite in ambobus oculis fuit affecta, cum textus iridis affectione; qui morbus in utroque oculo eam orbavit visu. Quam diagnosim ac prognosim trium peritorum, ab hac Sacra Congregatione adlectorum, collegialis sententia edixit.

Porro quum quaecumque sanationis spes omnino evanuisset, puellae parentes atque sanguine coniuncti, medentibus quoque hortantibus,

unius Beatae Ioannae interventionem precibus imploravere. Deus fiduciam hanc munifice est remuneratus, perfectam puellae sanitatem brevi temporis intervallo concedens.

Quam sanationem naturae vires excessisse cum periti, tum iurati testes unanimiter affirmant.

II. Altera mira sanatio in eadem civitate Albiensi, eodem anno 1743 evenit. Ioanna Maria Chaynes, Antonii Revel uxor, tres per menses acerbo amborum oculorum dolore fuit afflicta atque paullatim omnino caeca facta est, absque ulla spe, medicorum iudicio, visum recuperandi. Die 28 Iunii in ecclesia Annuntiationis Beatae Mariae Virginis, dum sacro assistit, ad sacrae Hostiae elevationem, visum e vestigio perfecte recuperat, atque exinde nullimode in eumdem morbum recidit.

Tres periti a Sacra hac Congregatione deputati, actis sedulo perpensis, concorditer edixerunt caecitatem hanc a glaucomatosa atrophia partam fuisse. Quoniam autem morbus non erat sanabilis, miraculum intervenisse patet.

III. Mira sanatio, quae tertia effertur, in Sorore Martha Fourrier, ex Ordine Ss. Annuntiationis B. M. V. a B. Ioanna fundato, anno 1932 in oppido Thiais, Parisiensis Archidioecesis, contigit. Soror haec ab anno 1902 stomachi ulcere tentari coepit; qui eam per triginta solidos annos adeo excruciavit, ut bis ad mortis limen eam adduxerit, ipsaque sacro infirmorum oleo fuerit linita. Augusto mense, cum medicae curationes incassum cessissent, novendiales preces die 5 Augusti mensis ad unius Beatae Ioannae patrocinium implorandum, devotissime coeperunt effundi. Die 6 dolores acerbissimi exorti sunt. Nocturnis horis ineuntis diei 7, soror placido correpta est somno: hora 5 cum dimidio sanatam se sentit, morbo omnibusque eius adiunctis omnino depulsis, medente ceterisque testibus tantum prodigium admirantibus. Tres periti, ex officio electi, unanimi consensu cum medente conveniunt in diagnosi, prognosi atque miraculo agnoscendo.

De prioribus duabus sanationibus in Albiensi Curia anno 1773 diligentissime constructus fuit processus, de tertio in Parisiensi, quorum iuridica vis per decretum, die 20 Novembris anno 1940 editum, recognita est.

De his tribus assertis miraculis primum in Antepraeparatoria Congregatione coram Revmo Cardinali Eugenio Tisserant, causae Ponente seu Relatore, die 12 Maii anno 1942; die vero 27 Iulii anno 1943 in Praeparatoria actum est; in Generali demum coram Ssmo D. N. Pio Papa Decimosecundo die 9 nuper elapsi mensis, in qua idem Revmus Cardinalis dubium proposuit discutiendum: *An et de quibus miraculis post*

indultam Eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem constet in casu et ad effectum de quo agitur. Revmi Cardinales, officiales Praelati, Patresque Consultores suum quisque edidit suffragium; Beatissimus vero Pater suam edere sententiam distulit ut maiori divino lumine illustraretur. Hunc autem selegit diem Dominicam quartam sacri Adventus.

Eapropter, Revmis Cardinalibus Eugenio Tisserant, Episcopo Portuensi et S. Rufinae, Causae Ponente, atque infrascripto S. R. C. Praefecto, nec non R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore generali meque Secretario ad Se arcessitis, Sacrosancto Missae sacrificio religiose litato, Summus Pontifex edixit: *Constare de perfecta sanatione Ioannae Mariae Mazelhier a caecitate completa et insanabili ob cheratitem suppurantem gravem in utroque oculo. Constare quoque de instantanea perfectaque sanatione cum Ioannae Mariae Chaynes a completa insanabilique caecitate in utroque oculo ob atrophiam glaucomatosam, tum Sororis Marthae Fourrier a chronico ulcere iuxtapylorico cum pylori stenosi.*

Hoc autem decretum rite promulgari et in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die Domenica 19 Decembris, quarta sacri Adventus, a. D. 1948.

✠ C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. ✠ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

PETRI CARD. GASPARRI

TRACTATUS CANONICUS DE MATRIMONIO, Editio nova ad mentem Codicis I. C. - Vol. I, pp. 472 - Vol. II, *cum alligatis. In brochure,* pp. 620
In Italia L. 700 — Estero $ 2

CATECHISMUS CATHOLICUS
In 12°, pp. 488 - In Italia L. 100 - Estero $ 0,50

BRUNO CARD. IOSEPH

CODICIS IURIS CANONICI INTERPRETATIONES AUTHENTICAE
seu responsa a Pontificia Commissione ad Codicis canones authentice interpretandos ab anno 1917 ad annum 1935 data, et in unum collecta atque Romanorum Pontificum actis et Romanae Curiae decisionibus aucta (pag. VIII-328), addita *Appendice* ab anno 1936 ad annum 1940 (pag. VIII-38). — In Italia L. 100 — Estero $ 0,50.

— **Appendix,** ab anno 1936 ad annum 1940 (pp. VIII-38), in-8° — In Italia L. 20 — Estero $ 0,10.

BRUNO CARD. IOSEPH

ORDO IN CONCILIO PLENARIO SERVANDUS
In-8° di pp. 75 L. 50 — estero $ 0,50
Breve e sicura guida per la celebrazione dei Concili plenari ed anche provinciali. Contiene, aggiornate e ordinate, tutte le prescrizioni e norme canoniche e liturgiche al riguardo che diversamente occorrerebbe ricercare in altre fonti (Concilio Tridentino, Pontificale Romano, Cerimoniale dei Vescovi, Codice Diritto Canonico e Concili plenari vari)

ATLANTE DELLE MISSIONI CATTOLICHE
dipendenti dalla Sacra Congregazione "De Propaganda Fide„
1947 (40 Tabulae descriptivae, cum duobus indicibus, ad formam albi conglutinatae ac spissiore tegumento chartaceo contectae)
Romae Lib. Ital. 2700 - In Italia Lib. Ital. 2900 - Pro ext. nationibus Lib. Itcl. 3000 ($ 6)

SAC. GIOVANNI MICELI

GUIDA PRATICA PER LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO
Manuale ad uso delle Curie e dei Parroci d'Italia
pp. 504 L. 650

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

ANNUARIO PONTIFICIO 1949

RITRATTO DI S. S. PIO XII E STEMMA A COLORI - LEGATURA IN TELA, TITOLO IN ORO
Lib. Ital. 1300 ($ 3)

EDITIO NOVISSIMA

MARTYROLOGIVM ROMANVM

GREGORII PAPAE XIII IUSSU EDITUM, URBANI VIII ET CLEMENTIS X AUCTORITATE RECOGNITUM, AC DEINDE A. MDCCXLIX BENEDICTI XIV OPERA AC STUDIO EMENDATUM ET AUCTUM

Tertia post typicam editio, iuxta primam a typica editionem a MDCCCCXXII a Benedicto Papa XV adprobatam, propriis recentium sanctorum officiorumque elogiis expleta, Sacrae Rituum Congregationis curis impressa

Typis Poliglottis Vaticanis, MDCCCCXLVIII — Editio in-4° charactere rubro-nigro
Lit. 2000 ($ 4)

SACRAE ROMANAE ROTAE DECISIONES SEU SENTENTIAE

quae prodierunt Anno XXXII (1940) cura eiusdem S. Tribunalis Editae
Editio in-8° pp. VIII-956 Lib. Ital. 2500 ($ 5)

VOLUMI ARRETRATI: IV (1912) - XV (1923) - XVI (1924) - XVII (1925) - XVIII (1926) - XIX (1927) - XX (1928) - XXI (1929) - XXII (1930) - XXIII (1931) - XXIV (1932) - XXV (1933) - XXVI (1934) - XXVII (1935) - XXVIII (1936) - XXIX (1937) - XXX (1938) - XXXI (1939)

Singula volumina Lib. Ital. 2.000 ($ 4)

PRECES ANTE ET POST MISSAM

Lib. Ital. 50 ($ 0,20)

Praesens fasciculus, in commodum Sacerdotum celebrantium e nova editione Breviarii Romani excerptus, quae auctoritate Sacrae Rituum Congregationis cum novo Psalterii textu nunc typis Vaticanis paratur, et intra annum 1949 absolvetur, simul quoad qualitatem chartae et characterum, necnon formae mensuram (14×8¼), specimen praebet praefatae novae editionis typicae Breviarii Romani in quattuor partes distributi.

ELEMENTI DI DOTTRINA CRISTIANA
PREGHIERE E FORMULE

Nuova edizione L. 15

Veneunt Romae apud
(*Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano — c/c postale N. 1-16722*)